*«Appunti» torna sull'annoso problema immigrati. Il "caso Ceuta", con l'arrivo nell'*exclave *spagnola di 70-80.000 giovani, perlopiù marocchini, è stato lo scenario ideale per rappresentare l'intera realtà dell'immigrazione come invasione di orde giovanili dalle quali difendersi. La vicenda, per altro, rapidamente rientrata, dà una volta di più la misura della complessità del fenomeno e della difficoltà a governarlo seriamente. Posto dinanzi al lessico tecnico-giuridico e gestionale del problema («ingresso», «soggiorno non autorizzato», «sanatorie», «dublinanti»), il lettore può toccarne con mano gli intricati aspetti. Resta un ultimo punto: lo sfruttamento politico di Ceuta da parte italiana, con la sospensione di Schengen per i viaggiatori provenienti dalla Spagna.*

# Che cosa c'insegna la crisi di Ceuta

MAURIZIO AMBROSINI

Professore ordinario di Sociologia dell'ambiente e del territorio, docente di Sociologia delle migrazioni nell'Università degli Studi di Milano

## ▶ Ceuta e la percezione selettiva dell'emergenza-immigrazione

Nell'attuale dibattito politico, la crisi estiva di Ceuta è un caso paradigmatico della centralità dei fenomeni migratori, con le relative paure, e di come venga ribadita e drammatizzata la questione del controllo dei confini come emergenza esiziale. È stata rilanciata anche l'idea dell'immigrazione come "minaccia ibrida", già vista in opera con esiti letali ai confini orientali dell'Unione Europea. Al confine tra Polonia, Repubbliche Baltiche e Bielorussia, tra agosto e dicembre 2021, 8-10.000 persone provenienti dall'Iraq o da altri teatri di guerra mediorientali (Siria, Yemen, Afghanistan) erano state respinte brutalmente, anche in pieno inverno, lasciando sul terreno un numero imprecisato di vittime, con il sostanziale consenso di Bruxelles. Ora nuovamente l'arrivo improvviso (e improvvido) dal mare, a fine luglio, di 70-80.000 giovani, marocchini o provenienti da altri Paesi africani, nell'*exclave* spagnola, non trattenuti dalle guardie di confine di Rabat, solitamente efficienti e pronte all'impiego di metodi assai spicci, è parso lo scenario ideale per la rappresentazione dell'immigrazione (tutta) come un'invasione di orde di giovani maschi alieni. Di riflesso, è stata vista come un monito a difenderci da questo rischio senza andare troppo per il sottile nella scelta dei mezzi da adottare. Il fatto che la presunta emergenza sia rapidamente rientrata, con il ritorno dei protagonisti delusi oltre confine, ha avuto molta minore risonanza degli attra-